



Il progetto

Il progetto “Scuola in fattoria” è stato ideato dalla Confederazione Italiana Agricoltori con il proposito di riavvicinare le giovani generazioni al mondo agricolo, alla sua storia, alle sue tradizioni, alla sua cultura, alle sue molteplici funzioni volte a migliorare la qualità della vita.

Il mondo della scuola, in maniera diffusa, riconosce all’agricoltura un ruolo importante nel processo formativo dei bambini. L’agricoltura è il laboratorio vivente dove manualità e fisicità possono esprimersi compiutamente: dove si apprende facendo.

Oggi i giovani, nella stragrande maggioranza, hanno difficoltà ad identificarsi, ad elaborare soluzioni e scelte autonome: mangiano tutti le stesse cose, vestono allo stesso modo.....non hanno radici forti e profonde con cui sostenersi nei momenti difficili.

Con la proposta di conoscere e sperimentare direttamente odori, sapori, colori, suoni e sensazioni diverse dal vissuto quotidiano, l’agricoltura può fornire un notevole contributo alla formazione di quell’impronta o sedimento culturale (imprinting) sempre più importante per i futuri cittadini del mondo.

Attraverso la frequentazione del mondo agricolo i giovani possono comprendere valori fondamentali per la loro vita che la quotidiana presenza e la sopravvalutazione dei computers e televisione hanno annullato; in agricoltura è vivo e quotidiano il concetto dei tempi del divenire, dell’esistenza di un tempo per seminare ed un tempo per raccogliere; la vita delle piante e degli esseri viventi è fatta da un tempo per nascere, un tempo per crescere ed un tempo per morire.

L’agricoltura insegna che non si può avere tutto subito ma che l’attesa di eventi e di cose è l’essenza stessa della vita.

L’agricoltura fa recuperare ai giovanissimi il concetto di stagionalità (completamente cancellato dai messaggi pubblicitari e dalle offerte della rete commerciale), conducendoli ad assumere quelle informazioni necessarie a renderli consumatori consapevoli.

Attraverso questa esperienza migliaia di bambini possono imparare, sul “campo”, cos’è lo sviluppo sostenibile, il rispetto per l’ambiente, possono apprendere i principi fondamentali di una sana e corretta alimentazione.

Con il consumo quotidiano di alimenti industriali, infatti, che hanno lo stesso sapore, la stessa consistenza, e che, attraverso l’offerta di giochi, trasformano lo stesso cibo in gioco, i bambini ignorano il valore ed il piacere dell’alimentazione.

Si alimentano deglutendo, non masticando, sino a diminuire, come recentemente accertato scientificamente, la funzionalità dell’apparato dentale.

In molti casi, nel periodo adolescenziale, anche in funzione di questo rapporto sbagliato sviluppato nell’infanzia con il proprio corpo e con il cibo, sono a rischio di obesità, anoressia, bulimia.

Infine, ma non ultimo nel processo formativo, nell’azienda agricola mentre si “impara-facendo” i bambini possono giocare e sporcarsi, correre e sudare, gridare e stancarsi.



L'agricoltore

L'agricoltore è la figura centrale del nostro progetto. Egli è il depositario di un ruolo chiave, sia nella protezione dell'ambiente, sia nella sicurezza alimentare. Con la sua presenza costante nel territorio, con le sue operazioni di manutenzione e cura, con la quotidiana vigilanza del suo spazio, egli contribuisce a prevenire tanti disastri ambientali. Questa azione preventiva, unitamente alla coscienza dei ritmi delle stagioni, all'adozione di pratiche agronomiche sempre più rispettose della natura sono il presupposto di quella sicurezza alimentare così importante oggi per i consumatori.

La figura dell'agricoltore personifica l'esperienza, la cultura, la storia del mondo agricolo. Può dare molto alle giovani generazioni, perché la sua figura è complessa, la sua esperienza è ampia, la sua versatilità notevole, e la volontà di custodire e trasmettere le esperienze è nell'anima del mondo contadino. Spessissimo è lui il più felice quando ha occasione di suscitare l'interesse dei giovani. Anche questo dà un senso alle sue fatiche solitarie.

A proposito della polivalenza dell'attività dell'agricoltore ricordo una vicenda raccontata da un nostro associato: all'inizio dell'anno scolastico la maestra chiede ai bimbi la professione dei rispettivi genitori. Tra le varie risposte, quella del figlio dell'agricoltore fu: "Mio papà la mattina si alza e fa quello che c'è da fare". Una frase efficacissima per definire la complessità e la ricchezza del mestiere dell'agricoltore. Un compendio di esperienze che vanno dall'agronomia all'allevamento, dalla meccanica per i mezzi tecnici dell'azienda alla meteorologia del luogo, dall'edilizia nella sistemazione delle strutture, alla conoscenza dell'economia nell'approntamento dei piani di investimento, nella formazione dei prezzi dei prodotti. Una straordinaria sintesi tra memoria delle esperienze e delle tradizioni del passato e le nuove conoscenze tecniche del presente.

L'agricoltura multifunzionale

In questi ultimi anni l'agricoltura si è avviata verso un processo di cambiamento e di adeguamento alle nuove esigenze della società, riappropriandosi di funzioni più consone alla sua natura. Non più solo luogo deputato a produrre alimenti e serbatoio di manodopera per lo sviluppo industriale del paese come nel dopoguerra.

L'agricoltura produce ancora cibo, sempre più di qualità, ma si presenta come settore ed attività in grado di espletare funzioni sempre più importanti per la nostra società: controllo del territorio; conservazione e manutenzione del paesaggio; salvaguardia della biodiversità; tutela del patrimonio edilizio rurale; custodia delle tradizioni e delle radici della nostra cultura.

L'Unione Europea spinge l'agricoltura moderna verso la multifunzionalità, riconoscendole un ruolo fondamentale nella sicurezza alimentare e nelle funzioni ambientali, turistico-ricreative ed educative.

La incita a porsi sempre più vicino alle esigenze dei consumatori con attività quali l'agriturismo, la vendita diretta in azienda di prodotti di qualità, biologici e tipici locali, la predisposizione di attività didattiche per le scuole.

Le aree rurali europee coprono l'80% del territorio ed in molte di esse l'agricoltura è, tutt'oggi, l'attività economica di riferimento.



Perciò l'UE lavora ad un disegno strategico di “modello agricolo europeo” nel quale l'agricoltura, attraverso l'esaltazione della multifunzionalità, assuma un ruolo determinante nello sviluppo socio-economico delle zone rurali, anche attraverso la creazione di nuova occupazione.

In Europa infatti i giovani agricoltori non sono numerosi: solo l'8% della forza occupata ha meno di trentacinque anni e solo il 25% ne ha meno di quarantacinque. La Germania, l'Austria e la Finlandia sono i paesi in cui la popolazione agricola è più giovane. Da qualche anno assistiamo fortunatamente anche in Italia, ad un ritorno dei giovani in agricoltura, spinti dalla qualità della vita che è possibile costruire, e dalla possibilità di impegnarsi concretamente, attraverso l'agricoltura biologica e l'agriturismo ad esempio, nella salvaguardia e nella valorizzazione dell'ambiente, nel recupero di specie animali e vegetali in via di estinzione.

Ma anche le categorie dello spirito, sia pure sotto il versante puramente estetico, sono coinvolte nel rapporto con la natura: Cicerone sosteneva : “..è *pascolo dell'animo la contemplazione della natura*”. A controprova della fondatezza dell'affermazione un recente convegno organizzato dalla Regione Toscana a Firenze, dal significativo titolo “Uno sguardo per stare bene: come il paesaggio può favorire la salute”, ha trattato proprio le modalità del legame profondo tra l'armonia dell'ambiente ed il benessere individuale, e di come il paesaggio possa entrare in risonanza con il nostro equilibrio interno influenzandolo.

“Conoscere per amare, amare per difendere” é uno dei più felici slogan del mondo ambientalista. L'agricoltura, con tutto il suo bagaglio culturale, va conosciuta perché possa essere amata, e forse anche scelta per la propria vita.

La moderna ruralità

Riappropriarsi dell'agricoltura per l'uomo moderno non è un'operazione nostalgica, non è un tentativo di difendersi da una modernità che non piace, non è un ritorno ad una naturalità che non è mai esistita. Ma significa riattivare la capacità di percepire le complesse interazioni tra alimentazione, ambiente, cultura ed economia; l'attitudine a considerare il mondo che ci circonda come l'esito di una storia di scambi ed a riconoscere le culture particolari di un territorio come il risultato di meticciamenti, passaggi, invasioni, viaggi.

Sono stereotipi duri a morire quelli che identificano il mondo contadino con una società immobile e statica e la tipicità dei prodotti e delle cucine con la mera tutela della tradizione. L'agricoltura ci aiuta a comprendere che i passaggi storici non sono mai traumatici, ma sono l'esito di piccoli e lenti mutamenti, accelerazioni e persistenze, a volte anche arretramenti. E la storia di un alimento è fatta di continue contaminazioni con culture diverse e nuove tecnologie; la tipicità di un prodotto è un'innovazione ben riuscita, un'invenzione dell'oggi in presenza di nuovi saperi.

La fine del mito industrialista consente di ricomporre i valori delle società contadine con quelli delle società post-fordiste. La moderna ruralità è lo spazio sociale, economico e culturale dove favorire questa integrazione per ricostituire identità, radici, relazioni sociali e capitale umano e fare in modo che il territorio si possa efficacemente proiettare nello scenario globale.



L'indagine del CEJA

L'organizzazione dei Giovani Agricoltori Europei (CEJA) ha svolto un'indagine tra i bambini d'Europa compresi nella fascia di età tra i sei e gli undici anni, dalla quale è emerso che i ragazzi sono così condizionati dai messaggi pubblicitari da ritenere che il latte provenga da una fabbrica, i polli hanno quattro zampe e il pane cresce sugli alberi.

I bambini hanno difficoltà ad associare i prodotti originari alla loro forma finale dopo la trasformazione. Per esempio, il 50% dei bambini europei non sa da dove viene lo zucchero, tre quarti non sanno da dove viene il cotone, mentre un quarto crede che cresca sulle pecore. Un terzo dei bambini non è in grado di citare nemmeno un prodotto derivato dal girasole.

La maggior parte dei bambini entra in contatto con la produzione agricola soltanto al supermercato: solo il 10% cita la fattoria come regolare fonte di acquisti per la famiglia. Il numero è più alto in Lussemburgo e Austria (30 e 28 per cento rispettivamente) e più basso in Irlanda (2%), Regno Unito e Spagna (3% entrambe).

Quasi un quarto dei bambini non è in grado di citare un metodo di conservazione del cibo diverso dal congelamento.

A quasi il 9% dei bambini che hanno visitato una fattoria la visita è piaciuta "molto" o "moltissimo". I più entusiasti della visita, in particolare, si trovano in Spagna, Irlanda, Austria e Portogallo. I meno entusiasti sono stati i bambini italiani e tedeschi.

Interrogati su quali animali producono il latte, tutti i bambini hanno citato le vacche. Tuttavia, tra la metà (Irlanda, Svezia e Italia) e tre quarti (Grecia) dei bambini hanno citato anche le capre. Inoltre, in media un bambino su due ha citato le pecore, con una frequenza che va da 1/8 in Finlandia, 1/5 in Irlanda e nel Regno Unito fino a 4/5 in Grecia, Italia, Portogallo e Spagna.

Forti differenze compaiono quando ai bambini viene chiesto quali prodotti possono essere ottenuti dal latte. Il formaggio è il più citato da tre bambini su quattro. Oltre la metà dei bambini ha citato il burro e lo yogurt e quattro su dieci la crema di latte. Altri prodotti (panna montata, formaggio di latte cagliato, gelato....) vengono citati meno frequentemente.



Le attività proposte dalla Rete nazionale “Scuola in Fattoria”

VEDERE

Attraverso visite guidate si va alla scoperta di piante, animali, attrezzi ed utensili in uso in agricoltura. I colori della natura, la diversità delle stagioni sono di volta in volta richiamate all'attenzione dei bambini.

TOCCARE

Attraverso il contatto con piante ed animali, attraverso la partecipazione ai lavori di semina, raccolta, trasformazione di prodotti si guidano i bambini alla manualità.

SENTIRE

In spazi aperti quali la campagna la natura offre una gamma infinita di rumori lievi e forti, tutti percepibili. I bambini vengono guidati a riconoscere ed ascoltare i rumori.

ODORARE

La campagna ha tanti odori: profumi dei campi, delle erbe, del fieno appena tagliato, del pane appena sfornato, dell'olio appena franto.... = odori buoni;
La stalla, il letame in maturazione, l'erba marcita... = odori sgradevoli.
I bambini possono apprendere l'origine e le differenze degli odori.

GUSTARE

Attraverso “percorsi del gusto” i bambini imparano a riconoscere i sapori e gli odori del cibo, vederne la forma e gustarne la sostanza.



FARE

Alcuni esempi delle nostre proposte:

Nelle fattorie che aderiscono al nostro progetto, il contatto con l'agricoltore ed i suoi collaboratori, porta i ragazzi a comprendere non solo alcuni aspetti del ciclo produttivo di una struttura agricola (il problema dei rifiuti, l'importanza del ciclo della materia) ma anche l'uso oculato delle risorse, e a conoscere varie forme di risparmio energetico (utilizzo delle acque piovane per l'irrigazione dell'orto, uso di materiali riciclabili, utilizzo dei rifiuti organici per l'alimentazione degli animali e per la preparazione del compost).

Il nostro progetto prevede l'accoglienza di alunni che frequentano le scuole materne, le elementari, le medie inferiori e superiori.

Le attività proposte variano a seconda dell'età dei visitatori, del tempo di permanenza in azienda, della stagione e del numero di visite che si intendono effettuare in un anno.

Così, per i più piccoli e per visite brevi, è possibile effettuare delle semplici passeggiate che attraverso dei percorsi stabiliti portano alla "scoperta" di piante ed animali.

Durante tutto l'anno è possibile assistere e partecipare, alla trasformazione di frutta di stagione ed ortaggi in confetture e conserve; si può percorrere insieme il tragitto seguito da un chicco di grano per diventare pane o pizza (macinatura, impasto e cottura nel forno a legna); si può prendere parte alla raccolta di piante aromatiche ed officinali; nelle aziende zootecniche i ragazzi possono venire a contatto con animali che la maggior parte di loro, vivendo in città, non ha mai visto ed è possibile seguire il percorso del latte dalla mungitura alla trasformazione in formaggio e latticini; si può imparare a costruire uno spaventapasseri, o alcuni oggetti di uso comune come cestini in vimini o vasi di terracotta; si può conoscere meglio la vita delle api, seguire le fasi di smielatura e gustare il dolce sapore del miele ancora nelle cellette o su una fetta di pane fatto in casa.

In primavera i bambini possono imparare come preparare il terreno per l'orto, effettuare le semine e, nelle visite successive seguire lo sviluppo e curare gli ortaggi.

In autunno è **tempo di vendemmia...** ed i giovani ospiti possono raccogliere e spremere l'uva nelle cantine dopo aver conosciuto gli attrezzi necessari e le diverse fasi di preparazione del vino.

Ma in autunno si può seguire anche **la via delle castagne** cominciando dalla distinzione tra il castagno da legno (presente nei boschi) e quello da frutto, si passa poi alla raccolta delle castagne che si porteranno a casa per gustarle con la propria famiglia.

In inverno si può seguire il percorso **dalle olive all'olio**: durante la visita si raccolgono le olive, si puliscono e si portano nel frantoio per la spremitura, alla fine si gusta il sapore unico dell'olio appena franto.

I più grandi infine, per ordini di studio interessati, possono conoscere le tecniche agronomiche dell'agricoltura biologica e biodinamica, le fasi chimico-fisiche della trasformazione degli alimenti, la formazione dei bilanci e dei piani di investimento.